

lettere aperte

3|2016

**Storia e mappe della
Letteratura tedesca in Italia
nel Primo Novecento**



**Geschichte und Karten der
deutschen Literatur in Italien
in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts**

Impressum

lettere aperte erscheint jährlich in Form von Themenheften. Einzelhefte können auch von GastherausgeberInnen verantwortet werden. Entsprechende Vorschläge sollen nicht mehr als 6000 Zeichen umfassen und an folgende Mailadressen gerichtet werden:

vitali[at]romanistik.uni-kiel.de
d.winkler[at]uibk.ac.at,
albert.goeschl[at]uni-graz.at

Publikationssprachen sind das Italienische und Deutsche; es sind auch Zusendungen auf Englisch und Französisch möglich.

Redaktion

Albert Göschl (Universität Graz)
Fabien Vitali (CAU zu Kiel)
Daniel Winkler (TU Dresden)

Gestaltung

Gerhard Moser
Daniel Schneider
Programmierung
www.pepperweb.net

Wissenschaftlicher Beirat

Rudolf Behrens (Bochum)
Francesca Broggi (ETH Zürich)
Stefano Brugnolo (Pisa)
Marc Föcking (Hamburg)
Judith Kasper (München)
Florian Mehlretter (München)
Domenico Scarpa (Torino)
Sabine Schrader (Innsbruck)
Birgit Wagner (Wien)

Abbildung auf Titelseite: im Hintergrund, Zeichnung von Leo Longanesi (*I borghesi stanchi*, Milano, Rusconi, 1973). Foto: Kristin Engelhardt

ISSN 2313-030X



Dieses Werk ist lizenziert unter einer Creative Commons Namensnennung - Weitergabe unter gleichen Bedingungen 4.0 International Lizenz.

Colophon

lettere aperte esce ogni anno in forma di quaderni tematici. Singoli numeri speciali possono essere diretti da curatori esterni su invito. Le relative proposte non devono superare i 6000 caratteri e devono essere inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

vitali[at]romanistik.uni-kiel.de,
d.winkler[at]uibk.ac.at,
albert.goeschl[at]uni-graz.at

Le lingue per la pubblicazione sono l'italiano e il tedesco, ma possono essere inviati anche articoli in inglese o francese.

Redazione

Albert Göschl (Graz)
Fabien Kunz-Vitali (Kiel)
Daniel Winkler (Dresda)

Layout

Gerhard Moser
Daniel Schneider
Programmierung
www.pepperweb.net

Commitato scientifico

Rudolf Behrens (Bochum)
Francesca Broggi (ETH Zurigo)
Stefano Brugnolo (Pisa)
Marc Föcking (Amburgo)
Judith Kasper (Monaco)
Florian Mehlretter (Monaco)
Domenico Scarpa (Torino)
Sabine Schrader (Innsbruck)
Birgit Wagner (Vienna)

Immagine di copertina: sullo sfondo, disegno di Leo Longanesi (*I borghesi stanchi*, Milano, Rusconi, 1973). Foto: Kristin Engelhardt

ISSN 2313-030X



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

Inhalt | Indice

Einleitung | Introduzione

Fabien Vitali

Zur dritten Ausgabe von lettere aperte.

Aus den cross-sections der Italienischen Literatur

5

Beiträge | Contributi

Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Michele Sisto

Storia e mappe della letteratura tedesca: il primo Novecento

13

Anna Baldini

L'automomizzazione del campo letterario

italiano nel primo Novecento: i dintorni della «Voce»

17

Michele Sisto

Croce, Papini, Prezzolini e Borgese 'editori' di Goethe, Nietzsche, Novalis e Hebbel: la genesi di un campo di produzione ristretta e il rinnovamento del repertorio della letteratura tedesca nel primo ventennio del '900

33

Irene Fantappiè

Per uno studio delle interferenze tra letterature:

Un caso di traduzioni e riscritture italo-tedesche sulle riviste fiorentine d'inizio Novecento

59

Stefania De Lucia

«In heiliger Glut». Prezzolini e i Frammenti di Novalis

77

Daria Biagi

Il Wilhelm Meister della «Voce» nel cantiere del romanzo italiano

93

Lettera aperta

Alice Verti

I contesti sopravvivono ai confini

109

"In heiliger Glut". Prezzolini e i *Frammenti* di Novalis

Stefania De Lucia (Roma)

I. Misticismo nel primo Novecento^[1]

Collegandosi alle riflessioni sul clima di fermento e rinascita che caratterizzano il campo culturale e letterario italiano del primo Novecento nelle rinnovate coordinate geografiche e strutturali tracciate da Anna Baldini^[2], e in quelle editoriali indicate da Michele Sisto^[3], questo contributo intende fornire alcune considerazioni sul ruolo di mediazione svolto da Giuseppe Prezzolini nell'importazione in Italia del misticismo tedesco. A esso l'intellettuale fiorentino si dedicò negli anni giovanili con una densa attività di riflessione, consegnata alle pagine di saggi in volume o articoli in rivista, declinata tra gli appunti frammentari dei suoi diari e nei carteggi con gli amici più intimi e, non da ultimo, in una modesta, eppure significativa, attività di traduzione che condusse alla cristallizzazione, nel 1905, di un primo nucleo di *Frammenti* di Novalis, per la prima volta 'trasportati' nella nostra lingua.

Queste riflessioni non intendono proporre nuove interpretazioni sulla questione del misticismo nel primo Novecento italiano (Finotti 1992) e nemmeno vogliono collocarsi nel fiorente panorama degli studi italiani sui mistici tedeschi medievali (Vannier 2013, Vannini 1992, 1996, 2010 e 2014). Esse si propongono piuttosto di affrontare la questione dell'importazione del misticismo tedesco da una prospettiva finora non esplorata dal discorso critico, vale a dire prendendo in considerazione la traduzione come 'attuazione di una via mistica privilegiata', come attività in grado di muoversi all'interno dei testi di un passato più o meno vicino, per attualizzarne forma e significato attraverso una rilettura contingente, capace di rivivificare testi creduti superati attraverso il lavoro sulla lingua e un attento e mirato studio critico-teorico.

Sono in primis le pagine della rivista «Leonardo», già da Baldini definita la piattaforma dell'avanguardia dei giovani letterati fiorentini, a costituire lo sfondo principale del processo d'importazione del misticismo tedesco in Italia. A partire dal 1903 e fino al 1907, esse fungono da vera e propria officina di sperimentazione per le più moderne tendenze filosofiche del tempo, anche quelle che, come nel caso di Prezzolini, guardano all'innovazione voltandosi verso il lontano passato del misticismo medievale e quello, meno lontano, del Romanticismo tedesco. Il motivo di questo sguardo all'indietro è ben sintetizzato dalle parole che Gian Falco (Giovanni Papini) affida alle pagine della rivista nel marzo 1904, attestando la povertà e i limiti del pensiero filosofico italiano contemporaneo al quale mancava, scriveva, il «colorito speculativo nazionale ch'è dato ad esempio, dal razionalismo in Francia, dall'empirismo in Inghilterra e dal trascendentalismo in Germania» (Papini 1904, 23).

Dopo la prima serie della rivista, caratterizzata da toni accesi e polemici che portano il gruppo dei giovani intellettuali a definire la loro identità *ex negativo*, per differenza rispetto a tutto quanto i leonardiani non desiderano essere, è prevalentemente a partire dalla seconda serie, inaugurata nel novembre 1903, che diviene possibile distinguere nella rivista

un orientamento più definito. Due sono i principali filoni di ricerca verso i quali si orienta la nuova filosofia italiana di quegli anni, uniti nella battaglia al positivismo. Il primo, dominato dall'adesione alle nuove dottrine in voga al tempo – intuizionismo, pragmatismo e contingentismo^[4] – mira a offrire strumenti utili a esplorare nuove forme di razionalità più vicine alla realtà dei rigidi e schematici modelli positivisti; l'altro si orienta invece verso la riscoperta del Romanticismo, in grado – secondo Papini e Prezzolini – di rispondere all'inabilità della razionalità umana di far fronte alle questioni e ai problemi creati dalla vita interiore con strumenti pratico-operativi diversi da quelli offerti dalla ragione.

Il terreno di contatto tra questi orientamenti apparentemente così diversi è da ricercare negli scritti di Emile Boutroux e, in seguito, in quelli di Henri Bergson, suo allievo. È proprio Boutroux, infatti, il primo a intrecciare l'antideterminismo che caratterizza l'approccio contingentista con le preoccupazioni metafisiche tipiche, invece, del Romanticismo e a recuperare il misticismo dal discredito con il quale la scuola positiva aveva teso interpretare ogni forma di pensiero non legata ai fatti della scienza, bollandola come manifestazione di una nevrosi degenerativa.

La via mistica diviene nelle parole di Boutroux una forma di sapere alternativo rispetto alla rigidità della logica: essa promuove una tipologia di conoscenza nuova, non necessariamente comprovata dall'esperienza pratica e prevalentemente rivolta all'esercizio dell'introspezione come modalità esplorativa dello spazio più profondo della coscienza. Il misticismo, chiarisce ancora Boutroux nei suoi scritti, si lascia descrivere come una «serie di esperienze» (Boutroux 1909, 68), come il prodotto di un 'moto' volto alla scoperta di una verità né assoluta, né astratta ma continuamente ridefinita quale frutto di un lavoro di negoziazione tra il soggetto e quella forma di alterità che risiede nella parte più intima della sua coscienza.

Le idee di Boutroux non si distanziano molto da quelle Max Stirner (1806-1896), il filosofo anarchico tedesco, generalmente noto come precursore del nichilismo e dell'esistenzialismo individualista, di cui gli intellettuali fiorentini sono grandi ammiratori grazie alla lettura delle precocissime traduzioni dei suoi testi in lingua francese. Sulla sua opera principale, *Der Einzige und sein Eigentum* (1844), Papini e Prezzolini avevano fondato la comune fede in quella "divina libertà dell'io" che considera il mondo come proprietà dell'individuo singolo, capace di provvedere a ogni suo bisogno senza dover fare riferimento ad altro che a sé. Quel movimento di pensiero che muove da Stirner, attraversa Boutroux per approdare negli scritti di Bergson, dimostra come ai due giovani intellettuali fiorentini fosse ben chiaro, prima ancora che Bergson stesso lo teorizzasse nel 1907, l'esistenza di quell'*élan vital*, di quel flusso vitale capace di trascendere l'io nelle sue manifestazioni psicologiche e linguistiche per ricongiungersi a una totalità segreta che, interna all'individuo, è in grado di liberarsi dalle catene della logica e della realtà^[5].

II. Alleati e nemici

Nel più ampio tentativo di attestare il primato del sentimento sulla ragione e di ricercare la verità nell'inconscio, l'approdo al misticismo si dimostra come il risultato di una ricerca di

modelli in grado di giustificare e dare vigore agli slanci individualisti dei nuovi giovani intellettuali che tentavano, proprio in quegli anni, di fare emergere la propria voce come segno, manifestazione, e realizzazione di una verità interiore e di una rinnovata potenza creatrice.

Come Baldini ha già mostrato, per i nuovi entranti nel campo letterario si mostrava necessario individuare "alleati e nemici"^[6], ovvero modelli da seguire o da evitare nella realizzazione di nuovi programmi culturali: tra le alleanze strette in senso produttivo tra le pagine del «Leonardo», spicca quella con l'editore tedesco Diederichs, presso il quale, a partire dal 1903, aveva preso avvio un ben preciso piano editoriale teso a riportare alla luce «gemme della letteratura mistica». Esso, prendendo avvio dalla pubblicazione del primo volume degli scritti di Meister Eckart, prevedeva la pubblicazione di testi di Taulero e Suso, Jacob Böhme e Angelus Silesius.

Il primo a recepire l'importanza della collana dell'editore tedesco è Piero Marrucchi^[7], che con il *nom de plume* di Pietro l'Eremita, la presenta sulle pagine di uno dei primi numeri della seconda serie del «Leonardo», traducendone alcuni passaggi che lasciano il segno sul gruppo di intellettuali riuniti intorno alla redazione.

Eckart rappresenta agli occhi di Pietro l'Eremita un esempio concreto di un misticismo che «non aspetta il premio del paradiso», e che nemmeno cerca la salvezza attraverso «formule e simboli», ma che segue la religione del cuore, per ritirarsi «dalla superficie grossolana nell'intima sede del silenzio dove si compie senza posa la generazione divina» (Marrucchi 1904, 23).

III. Prezzolini e la lingua tedesca

Al tempo in cui Marrucchi pubblica questo primo articolo su Meister Eckart, Prezzolini ha una conoscenza ancora troppo scarna della lingua tedesca per potersi occupare dei testi in modo autonomo. La lettura di prima mano dei mistici sembra inizialmente essere l'unico argomento d'interesse a spingerlo verso la cultura tedesca: «[...] odio tutto quello che sa di tedescheria, i cavoli, le salsicce, la birra e il romanticismo; non ci ha dato quel popolo che qualche poeta e qualche metafisico: e anche per quelli bisogna fare la tara. Io sono e mi sento latino», scrive a Dolores Faconti il 27 maggio 1903 (Prezzolini 1993, 51-52). Prima ancora che l'interesse per i mistici, in quegli anni è prevalentemente l'amore per Dolores, studentessa al magistero e già allieva della signorina Eugenia Levi, insegnante di tedesco, a motivare Prezzolini nei progressi conquistati «da solo, senza maestro, con la [mia] grammatica e gli esercizi» (Prezzolini 1993, 53).

Mentre acquisisce le conoscenze necessarie allo studio autonomo dei mistici tedeschi, i testi in lingua francese giunti alla redazione del «Leonardo» in cerca di recensione accompagnano Prezzolini nella scoperta di un autore del romanticismo tedesco a lungo marginalizzato e non annoverato tra quelli che, a suo parere, al pari di Stendhal, Rabelais e di alcuni novellieri italiani avrebbe dovuto essere inserito di diritto nella lista dei filosofi canonici: Friedrich von Hardenberg, detto Novalis^[8]. L'incontro con il poeta tedesco, avvenuto a

mezzo di un saggio di Jean- Edouard Spenlé dal titolo *Novalis: essai sur l'idéalisme romantique en Allemagne* è folgorante. Prezzolini riconosce in lui quella stessa dicotomia tra l'uomo pratico e il sognatore che attribuisce di fatto alla sua stessa persona. Quella di Novalis, scrive nella brevissima recensione al testo di Spenlé, è la personalità «sensuale e mistica, vagabonda e casalinga, incitatrice e originale» (Prezzolini 1904 a, 35) di un uomo le cui pagine gli sembrano pagine della propria vita intima. Il testo di Spenlé che si confronta con Novalis sulla base della diffusione dei suoi testi in lingua francese, apre a Prezzolini un'interessante finestra di confronto con le traduzioni di Maurice Maeterlinck, che nel 1895 pubblicava a Bruxelles *Les disciples a Saïs, et les Fragments de Novalis*.

Ma anche la mediazione dal francese appare del tutto insufficiente, agli occhi di Prezzolini, a favorire una corretta comprensione dei testi. Nell'estate del 1904, spinto dal desiderio di assimilare la lingua tedesca con un approccio più consono al suo stile di apprendimento, decide di recarsi in Germania. Il 27 agosto scrive a Papini:

[...] sono giunto finalmente a Norimberga, dove sento che mi troverò bene e potrò imparare più tedesco di quel che credevo. Lo fanno imparare per forza, lo fanno inghiottire, digerire, ruminare, biascicare e sputare. Hanno un metodo curioso che ti descriverò. [...] (Papini 2003, 293)

I progressi conseguiti non solo avrebbero consentito a Prezzolini di confrontarsi con la letteratura primaria e secondaria in lingua originale, come testimonia anche un incremento delle recensioni realizzate da saggi e opere tedesche per il «Leonardo», ma gli infonderanno quella sicurezza necessaria ad avvicinarsi al lavoro di traduzione dall'originale.

IV. Novalis: un «mistico ... come me»

Nell'ottobre 1904 Prezzolini scrive infatti a Dolores: «Lavoro molto. Sto persino traducendo per un editore dal tedesco le poesie di Novalis [...]; egli mi somiglia molto; mistico ... come me» (Prezzolini 1993, 160).

Della traduzione di queste poesie sembra non restare altra traccia che gli ultimi versi del quarto degli *Inni alla notte*, trascritti in una nuova lettera a Dolores. È in particolare l'ultimo verso a lasciare su Prezzolini una traccia profonda: il "sacro ardore" (*In heiliger Glut*) nel quale il poeta tedesco dichiara di morire ogni notte costituirà per Prezzolini un motto irrinunciabile che non solo contrassegnerà da quel momento in poi la sua carta da lettere (Prezzolini 1993, 183), ma sarà anche testimonianza di un silente rispecchiamento nella figura di Novalis. A entrambi è infatti comune una logorante sofferenza fisica dovuta agli effetti della tisi nel caso di Novalis e a una predisposizione alle febbri nervose nel caso di Prezzolini. Ambedue hanno sviluppato una comune tendenza a sublimare la passione amorosa in un costante esercizio di scrittura e comune a entrambi è, inoltre, anche il ricorso a uno pseudonimo atto a dividere «l'uomo teorico dal pratico», così che Friedrich von Hardenberg, alias Novalis, potesse essere considerato il «salvacondotto terreno» di Giuseppe Prezzolini, alias Giuliano il Sofista, «che vive fuori dal mondo» (Prezzolini 1914, 24) ^[9].

Per tutta questa serie di motivi di identificazione è dunque possibile affermare che nel progressivo avvicinarsi all'opera di Novalis, descritto come un "figlio obbediente – fidanzato

amoroso – studente scapestrato – impiegato ordinario – amico di borgomastri – invitato di professori [...]» (Prezzolini, 1914, 15), Prezzolini stia in realtà parlando di sé, continuando con il poeta tedesco quel dialogo già avviato nel 1903 con il suo alter ego Giuliano tra le pagine de *La vita intima*. Già in quella sorta di diario spirituale, infatti, Prezzolini non solo ammetteva l'esistenza in certe anime moderne «di un'estetica, più raffinata della comune che non può ammirare le arti alla loro prima sorgente, ma le preferisce passate attraverso un'altra, oppure riflesse e trasformate da qualche singolare mente umana o periodo storico», (Prezzolini 1903, 13) ma sperimentava la forma romantica e novalisiana *par excellence*, quella del frammento, il cui fascino consisteva nella libertà che ciascuno poteva assumersi di renderla più completa a proprio arbitrio, mettendo alla prova le potenzialità nascoste nelle proprie facoltà creative.

Il senso di elezione sottinteso all'utilizzo di una forma in fieri come quella del frammento rappresenta dunque un altro punto di contatto tra la figura di Novalis e quella di Prezzolini, accomunate da un ultimo e centrale elemento: l'utilizzo indistinto dei termini mistica e misticismo per indicare un desiderio di solitudine totale e necessaria a educare se stessi alla volontà e al ripiegamento in sé. Si tratta di una mistica dell'interiorità che cerca nel misticismo, e in particolare nell'elemento ctonio, quello sfondo ideale per la liberazione dell'istinto creativo: «verso la notte, verso il mistero, verso il segreto è la nostra azione – tu lo sapevi, Novalis che inneggiavi alle notti», scrive Giuliano tra le pagine del «Leonardo» (Prezzolini 1904 b, 7), avviandosi verso la definizione di Novalis come "il profeta dell'Uomo-Dio" (Prezzolini 1914, 12), in quello stesso senso non escatologico di Uomo-Dio che Papini enucleava in quegli anni, ovvero quello di un essere all'interno di ciascuno di noi, nel quale tutti i contrasti e le diffrazioni dell'io si andavano appianando ^[10].

V. La collana *Poëtae Philosophi et philosophi minores*

Alle numerose motivazioni che spingono Prezzolini allo studio della lingua tedesca si unisce presto l'entusiasmo per un nuovo progetto editoriale al quale lavora, proprio a partire dal 1904 con Papini, Tommaso Gallarati Scotti ^[11] e Ugo Monneret de Villard ^[12]. Si tratta di una collana di «eleganti volumetti» dal programmatico titolo *Poëtae Philosophi et philosophi minores*, ospitata dai tipi dell'editore Antongini di Milano.

Essa avrebbe inteso offrire una scelta di testi significativi di autori per nulla o poco studiati, direttamente tradotti dagli originali nel caso di autori stranieri o diligentemente collazionata sui codici migliori, se di autori italiani (cfr. Finotti 1992, 199). Ciascuno dei volumi avrebbe dovuto essere corredato da una ricca introduzione critica, seguita da un'appendice bio-bibliografica e da indici delle cose e delle persone.

La pubblicazione della collana, che mima l'*habitus* editoriale di Diederichs sia sul piano grafico, sia su quello contenutistico, viene presentata sul «Leonardo» nell'aprile del 1905 ed è destinata a cessare molto presto: a poche settimane dall'uscita del primo volumetto dal semplice titolo *Novalis*, a cura di Prezzolini, i progetti del gruppo di lavoro e i rapporti tra i suoi componenti si deteriorano al punto di dichiarare finita la loro collaborazione.

La motivazione del fallimento è chiaramente espressa nella lettera che Tommaso Gallarati Scotti indirizza a Prezzolini il 29 gennaio 1906, nella quale lo accusa di aver perso la solidità critica dimostrata nelle pagine del Leonardo. Gallarati Scotti critica con forza le scelte di composizione della raccolta di frammenti, lamentando una generale mancanza di armonia tale da trasformarsi, nel paragrafetto intitolato *Voluttà e misticismo*, in una perdita del «senso esatto di quello che la collezione doveva essere». Dicendosi amareggiato e disgustato dalla traduzione libertina di alcuni frammenti del Novalis contenuti in quella sezione, Gallarati Scotti li ritiene esempio di un «misticismo da casa di tolleranza» che finiscono per dare alla collana «il carattere di una biblioteca alla Madame Bovary», che lui, come responsabile della collezione, trovava del tutto inaccettabile (Finotti 1992, 185).

Pur non addentrandoci qui nella delicata analisi del passaggio incriminato, nel quale si evidenziano elementi di palese misoginia di certo ancora acerbi rispetto ai toni e ai modi usati, come vedremo nel contributo di Irene Fantappiè, da Italo Tavolato nella ripresa delle posizioni krausiane sulla morale sessuale^[13], varrà la pena sottolineare che, contravvenendo alle indicazioni del programma della collana – che millantava, lo ricordiamo, traduzioni condotte dall'originale – per difendere il suo operato Prezzolini non esiterà a dare la colpa delle esagerazioni misogine dapprima al Novalis stesso di cui, a suo dire, si era fatto fedele traspositore, e in secondo luogo facendosi scudo dell'*auctoritas* indiscussa costituita dalla traduzione del Maeterlinck. L'accento ripetuto al lavoro del collega francese, nel quale, a detta di Prezzolini, gli stessi passaggi sarebbero stati già presenti e passati del tutto in sordina (Finotti 1992, 186), rappresenta in realtà un blando quanto inutile tentativo di difesa contro i pesanti attacchi sul suo operato. Il prestigio generalmente riconosciuto al lavoro di traduzione svolto da Maeterlinck e dunque la presunta alleanza con l'edizione francese dei frammenti non offrono a Prezzolini alcuna occasione di salvezza: a seguito della sua avventatezza, la collana cesserà le sue pubblicazioni fino al 1907, quando Prezzolini stesso – grazie alla mediazione di Benedetto Croce e Aldo De Rinaldis – riuscirà a trasferirla presso l'editore napoletano Perrella.

VI. Novalis: il problema degli intermediari

Se la traduzione di Maeterlinck costituisce una filigrana alla quale Prezzolini può attribuire le colpe dei suoi azzardi traduttori, essa rappresenta anche un modello da superare utilizzando quegli strumenti che il romanticismo stesso, nella sua azione di liberazione dell'uomo e dell'individuo dall'«armatura di tradizioni, di regole, di norme, di leggi, di uniformità che fasciavano e asfissiarono la libera vita» (Papini 1905, 13) aveva prodotto. Il problema del post-romantico, così come Papini lo aveva tratteggiato in un contributo sul «Leonardo», era infatti quello di aumentare la potenza individuale sopprimendo gli "intermediari", e impadronendosi di quella forza personale, segreta, meravigliosa, rapida, che è in ogni uomo (Papini 1905, 14).

Quanto l'operazione di Prezzolini sul testo di Novalis sia da intendersi, nel senso indicato da Papini, come una forma di superamento del lavoro svolto dai precedenti 'intermedia-

ri' della sua opera, è dimostrato dalla nuova disposizione dei materiali offerta dalla sua edizione.

Già il Maeterlinck (fig. 1), aveva inteso dare dei frammenti una sistemazione schematica. Alla traduzione integrale dei due capitoli del romanzo simbolico incompiuto *I discepoli di Saïs*, egli aveva fatto seguire una selezione di frammenti condotta secondo criteri saldamente filologici. Essa si basava innanzitutto su una distinzione tra i frammenti pubblicati in vita e quelli usciti postumi, sistemati e resi disponibili da Ludwig Tieck ed Edouard von Bülow. Per i frammenti pubblicati in vita, inoltre, aveva adottato un criterio di raggruppamento tematico argomentativo che lo stesso Novalis aveva usato nelle raccolte di frammenti a sua cura, preservando, dunque, una scansione in tre gruppi: filosofia e fisica, estetica e letteratura e infine le considerazioni morali. Restavano esclusi da questa disposizione i frammenti riferiti alla vita politica e alle scienze pure, ritenuti di scarso interesse per il lettore.

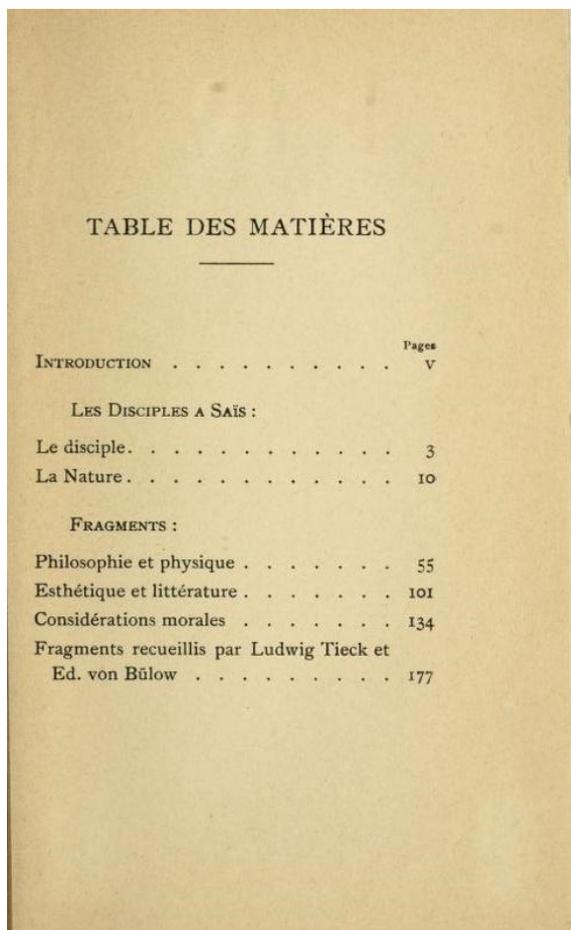


TABLE DES MATIÈRES	
	Pages
INTRODUCTION	V
LES DISCIPLES A SAÏS :	
Le disciple	3
La Nature	10
FRAGMENTS :	
Philosophie et physique	55
Esthétique et littérature	101
Considérations morales	134
Fragments recueillis par Ludwig Tieck et Ed. von Bülow	177

Figura 1. Indice del volume M. Maeterlinck, *Les disciples à Saïs et les fragments de Novalis*, Paul Lacomblez Éditeur, Bruxelles 1914.

La struttura generale proposta dal Maeterlinck deve sembrare a Prezzolini un giusto compromesso per un volume che dia conto del rapporto tra la scrittura di Novalis e la forma frammento. Anche nella sua traduzione, egli offrirà oltre a una ricca selezione di frammenti

anche un'incursione nel testo dei *Discepoli di Sais* ma sarà sufficiente una lettura anche superficiale dei testi per rivelare quanto la sua operazione contenga, rispetto a quella del Maeterlinck un grado maggiore di libertà e di "appropriazione".

A differenza del collega francese, infatti, Prezzolini non riporta per intero il contenuto dei due capitoli giunti a compimento, utili a testimoniare dello stile filosofico che la narrazione aveva nei piani compositivi di Novalis. Egli enuclea all'interno del secondo capitolo, dal titolo *Natura*, la storia del bel Giacinto e Fiorellin di Rosa, e spogliandola della lunga introduzione filosofica la presenta come narrazione a se stante e in sé conclusa. Il titolo che appone alla sezione, "Dai Discepoli di Sais", giustifica, almeno formalmente, l'operazione di taglio compiuta ma è essenzialmente nell'introduzione al volume che troviamo chiara esposizione delle motivazioni che lo spingono ad agire in questa direzione:

Dall'io come creatore, sono tratte tutte le idee estetiche. Il poeta non deve trarre che da se stesso le sue creazioni; il pittore e lo scultore, come il musicista, non imitano la natura, ma solo si guidano secondo i fantasmi della loro mente. La stessa antichità non è che una creazione continua che noi moderni rifacciamo giorno per giorno con i nostri occhi. Il lettore è il vero autore del libro. Il traduttore vero è un mitologo che trasforma in poesia lontana, ma più reale la poesia di un altro. (Prezzolini 1914, 35)

Nell'accurata suddivisione dei compiti appena approntata, Prezzolini assegna a se stesso un duplice ruolo, atto a giustificare la sua operazione di taglio e trasformazione. Se da un lato, in qualità di lettore, egli diventa coautore del testo nel momento in cui lo trasporta nel proprio orizzonte di percezione, cercando in esso quanto più si avvicina alle sue esigenze di conoscenza e approfondimento, il lavoro di traduzione gli conferisce un ulteriore potere di trasfigurazione e attualizzazione. Il traduttore, infatti, in qualità di 'mitologo', ovvero di nuovo narratore, contribuisce in modo sostanziale alla sopravvivenza nel tempo del testo letterario/filosofico. La sua missione è sì quella di mantenere vivo e presente il legame che il testo originale ha con il passato, durante il quale fu pensato e redatto ma, allo stesso tempo, anche e soprattutto quella di rendere più reale il modo in cui i contenuti di quel testo comunicano col presente, rendendone più tangibili i significati. «Questo potere di trasformare a nostro arbitrio il mondo, non è già una pazza fantasia, un sogno imperatorio, una immaginazione megalomane; è una previsione fondata su fatti che ancora minuti ed esili, debbono svilupparsi e ingagliardirsi col tempo» (Prezzolini 1914, 35).

Al traduttore spetta dunque il compito di evidenziare, attraverso una nuova narrazione, il modo in cui un testo del passato sia in grado di dialogare in modo produttivo con il presente, mostrando così quanto potenziale e adattabilità sia nascosto nell'originale. Solo comprendendo questa riqualificazione del lavoro del traduttore, considerato ben al di là una semplice attività di mediazione linguistica, si potrà comprendere dunque l'operazione di selezione e rimontaggio compiuta da Prezzolini sulla sezione di *Frammenti* che segue nell'indice.

<p>INTRODUZIONE</p> <p>I° La vita II° Il carattere III° La dottrina IV° La traduzione</p> <p>Cronologia delle opere principali Edizioni durante la vita di Novalis Edizioni dopo la morte di Novalis Traduzioni Le fonti per la vita di Novalis La critica sulle opere di Novalis</p> <p>DAI FRAMMENTI DI SAIS</p> <p>FRAMMENTI</p>	<p>Intorno ai frammenti Intorno a se stesso Giudizi Profezie Intorno alle parole ed al linguaggio Filosofia</p> <p style="padding-left: 20px;">a) Cosa è la filosofia b) Storia della filosofia c) La conoscenza d) Le scienze</p> <p>Il mondo L'io intimo Will to Believe Del sogno La morte e il suicidio L'idealismo magico Apologia delle matematiche Lo stato mistico Della religione La voluttà come misticismo Morale Le donne Estetica La favola La musica La poesia Che cos'è il Romanticismo Europa o la Cristianità</p>
--	---

Figura 2 Trascrizione dell'indice del volume *Novalis, Frammenti*. A cura di Giuseppe Prezzolini, R. Carabba editore, Lanciano 1914.

Com'è evidente, l'ordinamento dei materiali avviene secondo una minuziosa indicizzazione in 23 sottosezioni che Prezzolini conduce disponendo i materiali a «piccoli mazzetti secondo l'idea che ho espresso di lui [Novalis] parlando del suo carattere e della sua dottrina» (Prezzolini 1914, 38).

L'elenco dei titoli apposti ai vari gruppi di frammenti ci informa della loro disposizione secondo una scala d'interessi e priorità tutte personali, in cui i testi di Novalis vengono per così dire 'riposizionati' in nuovi contesti di significato, talora estirpati da altre conformazioni. Un esempio assai significativo in tal senso è costituito dalla sezione finale, "Europa o la Cristianità". Essa rappresenta una selezione assai accurata di frammenti tratti da una raccolta a se stante, alla quale sarebbe stato più giusto dedicare, come ai *Discepoli di Sais*, una sezione specifica, piuttosto che un paragrafo all'interno del grande *brouillon* di frammenti selezionati. Probabilmente, ancora una volta è in primo luogo l'esigenza di allontanarsi dall'intermediario francese a guidare il lavoro di Prezzolini: pur non recuperando la sezione di frammenti dedicata alle scienze pure, come la matematica e la biologia, largamente presenti nell'opera di Novalis in virtù degli interessi di studio dell'autore, egli ritiene importante inserire nel suo lavoro di traduzione mitologica una riflessione, che oggi diremmo geopolitica, sulla religione come fattore di coesione politico-culturale dei territori tedeschi, assai attuale e in linea con quei processi di ridefinizione dei confini nazionali dei territori

europei che proprio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo prepareranno il terreno all'esplosione delle grandi guerre.

VII. La poetica del frammento, ovvero: del traduttore come mitologo

La legittimazione a quest'operazione di manipolazione della sua fonte viene a Prezzolini dalle stesse parole di Novalis e pertanto, nel primo paragrafo dell'ampia sezione dedicata ai frammenti, intitolata programmaticamente "Intorno ai frammenti", egli raccoglie tutti quei pensieri in cui il poeta tedesco si esprime sul frammento come di una forma dotata di un significato e di un potere intrinseco, attivabile in modo diverso a seconda dei tempi e degli spazi, dell'ottica del lettore e del suo "traduttore".

Non è un caso che il frammento posto in apertura costituisca una sorta di programma e di ammonimento:

Chi prenderà alla lettera frammenti di questa sorta, potrà bene essere un uomo stimabile – soltanto non si gabelli per un poeta. C'è forse bisogno di essere sempre prudenti? Chi è troppo vecchio per fantasticare, eviti pure le riunioni dei giovani. Ora è il tempo dei saturnali letterari. Quanto più è variopinta la vita, tanto è migliore. (Novalis, *Frammenti*, 53)

I giovani a cui Prezzolini pensa sono certamente gli intellettuali fiorentini della sua cerchia, privi ancora di capitale simbolico, economico e culturale ma dotati di coraggio di sperimentazione. Attraverso l'arte, la filosofia, la poesia (che nel caso di Novalis coincideva con la filosofia) ai giovani intellettuali era concesso la fruizione di quello spazio di sovvertimento offerto dal saturnale: sono loro, i giovani, che attraverso un nuovo uso degli strumenti offerti dal passato avrebbero potuto riformulare il patrimonio culturale del paese orientandolo verso modelli significativi.

Facendo sue le parole di Novalis secondo il quale:

[i]o mostro d'aver compreso uno scrittore soltanto allora quando io posso operare secondo il suo spirito, e senza rimpicciolire l'individualità posso tradurlo e cangiarlo in vario modo. (Novalis, *Frammenti*, 54-55)

Prezzolini può operare liberamente con il materiale del poeta tedesco, selezionando, ordinando e disponendo materiali e idee secondo un tentativo di ricodificazione di significati, secondo una "visione" personale avallata, in nuce, dallo stesso Novalis. Questa gli consente anche una 'nuova narrazione' dei materiali del poeta romantico, filtrati attraverso delle necessità contingenti e adeguate alla propria scala di valori e alle personali inclinazioni di pensiero.

Anche l'idea del traduttore 'narratore', scopriremo, non è frutto di una personale posizione prezzoliniana, ma risponde a una possibilità che Novalis stesso contempla nella sua visione del sistema poetico-filosofico:

Una traduzione è, o grammaticale, o metamorfica, o mitica. Le mitiche sono traduzioni nel migliore stile. Esse riescono a mostrare il puro e completo carattere dell'opera individuale. Non ci danno proprio la reale opera d'arte, ma piuttosto ce ne danno l'ideale. Per quanto ne sappia non ne esiste ancora alcun completo esemplare. Però se ne scoprono chiare tracce {sic} nello spirito di parecchie critiche e descrizioni. A produrle occorre una testa dove si siano completamente penetrati lo spirito poetico e lo spirito filosofico. La mitologia greca rappresenta in parte una traduzione di quel genere, della religione nazionale. Anche la moderna Madonna è un mito di quel genere. Le traduzioni grammatiche sono traduzioni nel senso più comune. Richiedono molta erudizione – ma qualità puramente discorsive.

Tra le traduzioni metamorfiche occorre perché siano pure, un altissimo spirito poetico. Esse sfiorano leggermente il travestimento – come l'Omero in giambi del Bürger tradotto da Pope, e le traduzioni francesi tutte quante insieme. Il vero traduttore di questo genere deve essere egli stesso un artista, e poter rendere l'idea del tutto così o così a suo piacimento. Egli deve essere il poeta del poeta, e potere far leggere secondo la sua e secondo l'idea propria al poeta.

In un rapporto simile a questo sta il genio della umanità con ogni singolo uomo.

Non solo i libri, ma tutto può esser tradotto in queste tre maniere. (Novalis 1914, 54)

Il frammento rappresenta un punto centrale non solo del paragrafo ma dell'intera introduzione al volume, nella quale, facendo aperto riferimento alla terminologia novalisiana, in numerosi passaggi Prezzolini rimarca la tipologia di traduzione che il lettore si troverà dinanzi. Si tratta della prima vera e propria presa di posizione di Prezzolini sul problema della traduzione verso il quale non aveva ancora, fino a quel momento, espresso alcuna posizione chiara e strutturata^[14].

Esclusa l'eventualità di proporre una lettura grammaticale, poiché evidenti sono ai suoi occhi le debolezze linguistiche che ancora compromettono la sua traduzione dei testi – «talora molto libera, talora molto letterale» (Prezzolini 1914, 37) – e nella consapevolezza di non possedere quelle qualità poetiche necessarie a "riscrivere" il pensiero di Novalis, adottando un gesto "metamorfico" di traduzione del testo, Prezzolini si riconosce invece dotato di quelle qualità intellettuali utili a penetrarne spiritualmente i frammenti e a rileggerli, dunque, riattivando i significati latenti dell'opera d'arte, che solo una distanza, geografica, temporale o linguistica, può aiutare a riconoscere.

Un tale tipo di traduzione, precisa Prezzolini nell'introduzione, deve necessariamente operare secondo una «logica dinamica, più elastica, più mobile, più capace di rivestire la realtà» (Prezzolini 1914, 34) e in tal senso sarà possibile comprendere appieno lo spirito con il quale Prezzolini raccoglie una scelta di frammenti atti a costituire una sezione denominata "Will to believe". Si tratta, ovviamente, di un falso filologico: è storicamente e culturalmente impossibile che Novalis – scomparso nei primi anni dell'Ottocento – potesse avere conoscenza della dottrina di uno dei padri del pragmatismo e del funzionalismo sviluppatosi in America solo tra la fine quello stesso secolo e l'inizio del successivo: William James. Convinto sostenitore, insieme al collega Peirce, che il senso vero di un'idea o di una teoria fosse dimostrabile solo utilizzando un metodo pratico-sperimentale che ne comprovasse il funzionamento reale, nel suo *Will to believe* (1897), James esplora anche quei casi in cui le idee dell'individuo singolo trascendono la realtà empirica e verificabile. Posto di fron-

te alle grandi questioni filosofiche sulla scienza e sulla vita, l'uomo ha dunque il diritto di selezionare una fede che, al pari di uno strumento di verifica, gli consenta di trovare delle risposte.

La traduzione dei frammenti di Novalis costituirà per Prezzolini un nuovo passo sulla strada della conoscenza filosofica di tipo mistico, di una 'scienza', cioè, che non è un sistema scolastico di formule, ma una cosa vitale e animata, all'interno della quale la conoscenza si ottiene con uno sforzo di assimilazione: «Per conoscere bisogna farsi simile all'oggetto, o renderlo simile a noi. Il conoscere ha grande somiglianza con il nutrirsi; è uno sforzo d'impossessamento» (Prezzolini 1914, 34). È per questo che nel suo lavoro di trasposizione del testo nella nostra lingua, Prezzolini può affermare di aver: «cercato di dare il mio Novalis, più che un Novalis ad uso e consumo di tutti [...]» (Prezzolini 1914, 39).

I rischi connessi all'azione di eccessivo "possesso" dei materiali novalisiani, come accennato, verranno a galla nelle accece polemiche che la traduzione suscitò all'indomani della sua pubblicazione. Esse, tuttavia, non saranno sufficienti a impedirgli di gettarsi a capofitto in una nuova esperienza di traduzione, forse ancora più insidiosa della precedente e nella quale, molto del materiale novalisiano, ormai introiettato, confluirà in forma rinnovata.

Se infatti (cfr. Finotti 1992, 55), uno dei fini della traduzione di Prezzolini era stato quello di liberare il testo di Novalis dalla lettura estetico-simbolista, neoromantica e decadente nella quale lo aveva relegato la versione del Maeterlinck, per ricollocarlo nel solco delle riflessioni sulla modernità, centrata su un'idea dinamica e plurimorfa del sapere, questo aspetto rappresentava anche uno dei suoi limiti più grandi. Ben conscio che con Novalis la tradizione della grande mistica tedesca stesse dunque esplorando i suoi limiti arrischiandosi nella strada senza ritorno dell'"intossicamento idealista", Prezzolini ritiene necessario fare un passo indietro nel tempo e dedicare i suoi lavori successivi a testi e personaggi della mistica medievale. Il lavoro di traduzione al *Libretto della vita perfetta d'ignoto tedesco del secolo XIV* (1908) e la più tarda raccolta di *Studi e capricci sui mistici tedeschi*, sebbene non lontanissimi dalla presa di coscienza della necessità di istituzionalizzare la figura professionale del traduttore – questione sulla quale rifletterà anche Daria Biagi^[15] – lo porteranno a confrontarsi con una nuova esperienza di traduzione, non solo linguistica ma anche culturale, in cui le forme di appropriazione, ormai sperimentate attraverso il lavoro ai testi del «dilettante mistico incosciente» Novalis (Prezzolini 1914, 28) avranno ancora un peso ragguardevole.

Come citare | Zitierhinweis:

De Lucia, Stefania (2017): "'In heiliger Glut'. Prezzolini e i Frammenti di Novalis", in *lettere aperte* vol. 3, 65-76. [online <http://www.lettereaperte.net/artikel/ausgabe-3-2016/256>]

Bibliografia

Bourdieu, *Les conditions sociales de la circulation internationale des idées*, in «Actes de la recherche en sciences sociales», vol. 145, 2002, pp. 3-8

- Boutroux, *La Natura e lo spirito e altri saggi*, trad. dal francese con una introduzione di G. Papini e un'appendice bibliografica, Lanciano: Carabba 1909
- Bschleipfer, S. Schwarze, *Übersetzungstheorie und Übersetzungskritik in Italien im 19. und 20. Jahrhundert*, in *Übersetzung- Translation- Traduction. Ein internationales Handbuch zur Übersetzungsforschung / An International Encyclopedia of Translation Studies / Encyclopédie internationale de la recherche sur la traduction*, ed. by H. Kittel, A. P. Frank, N. Greiner, Th. Hermans, W. Koller, J. Lambert, F. Paul, (Eds.), , 3. Teilband, Berlin-New York: De Gruyter 2011, pp. 1951-1962
- Casini, *Alle origini del Novecento. «Leonardo»*, 1903-1907, Bologna: Il Mulino 2002
- Finotti, *Una «ferita non chiusa». Misticismo, filosofia, letteratura in Prezzolini e nel primo Novecento*, Firenze: Leo S. Olschki 1992
- Ignoto tedesco, *Libretto della vita perfetta d'ignoto tedesco del secolo XIV*, traduzione e introduzione di Giuseppe Prezzolini, note di P. Marrucchi. Ornamenti di C. Daudelet. Napoli: Editore Francesco Perrella 1908
- Marrucchi, *Una voce dal profondo: Meister Eckehart*, in «Leonardo», Anno II, Nuova Serie, Marzo 1904, p. 23
- Marrucchi, G. Prezzolini, *Carteggio 1902-1918*, a cura di A. Piscini, Roma: Edizioni Storia e Letteratura 1997
- Papini (Gian Falco), *La filosofia in Italia*, «Leonardo» Anno II, Nuova serie, Marzo 1904, pp. 22-23
- Giovani Papini (Gian Falco), *Athena e Faust (Saggio di una metafisica delle metafisiche)*, in «Leonardo», Anno III, Seconda serie, Febbraio 1905, pp. 8-14
- G.Papini, G. Prezzolini, *Carteggio I, 1900-1907. Dagli «Uomini liberi» alla fine del «Leonardo»*, a cura di S. Gentili e G. Manghetti, Roma: Edizioni di Storia e letteratura 2003
- Prezzolini, *La vita intima*, Firenze: Giovanni Spinelli 1903
- Prezzolini, *Recensione a Spenlé E., Novalis: essai sur l'idealisme romantique en Allemagne, Paris, Hachette, 1904*, in «Leonardo», Anno II, Nuova serie, giugno 1904 (a), p. 35
- Prezzolini, *Un compagno di scavi (F.C.S. Schiller)*, in «Leonardo», II, giugno 1904 (b), pp. 4-7
- Prezzolini, *Per un editore*, in «Leonardo», Anno III, seconda serie, Febbraio 1905, pp. 39-40
- Prezzolini, Introduzione a *Libretto della vita perfetta d'ignoto tedesco del secolo XIV*, traduzione e introduzione di G. Prezzolini, note di P. Marrucchi, ornamenti di C. Daudelet, Napoli: Editore Francesco Perrella 1908, pp. IX-LIII
- Prezzolini, *Studi e capricci sui mistici tedeschi. Saggio sulla libertà mistica, Meister Eckehart, La Deutsche theologie, Paracelso, Novalis, Giovanni von Hooghens*, Firenze: Casa editrice italiana di A. Quattrini 1912
- Prezzolini, *Introduzione*. In Novalis. *Frammenti*, a cura di G. Prezzolini, Lanciano: R. Carabba Editore 1914
- Prezzolini, *La cultura italiana* (Seconda edizione), Milano: Edizioni Corbaccio, Milano 1930
- Prezzolini, *Diario 1900-1941*, Milano: Rusconi, 1978
- Prezzolini, *Diario per Dolores*, a cura di G. Prezzolini e M. C. Chiesi, Milano: Rusconi 1993
- Novalis, *Frammenti*, a cura di G. Prezzolini, Lanciano: R. Carabba Editore 1914
- Raponi, *Correnti spiritualiste e problemi religiosi nella cultura e nella società italiana del primo Novecento*, in AA.VV., *Cultura e società in Italia nel primo Novecento (1900-1915)*, Milano: Vita e Pensiero 1994, pp. 115-146
- Schram Pighi, *Henri Bergson e la cultura francese nel Leonardo*, in «Leonardo», I, 1903-1905, riletto da M. Quaranta e L. Schram Pighi, Bologna: Forni 1981, pp. 15-20
- M.-A. Vannier, *I mistici renani. Eckhart, Taulero, Suso*, Antologia a cura di M.-Vannier, edizione italiana a cura di M. Vannini, Milano: Jaca Book 2013

Vannini, *Introduzione a Silesius*, Firenze: Nardini 1992

Vannini, *Mistica e filosofia*, prefazione di M. Cacciari, Casale Monferrato: Piemme 1996

Vannini, *Storia della mistica occidentale*, Milano: Oscar Mondadori 2010

Vannini, *Introduzione a Eckhart. Profilo e testi*, Firenze: Le Lettere 2014

Zagari, *Literarische Novalis-Rezeption in Italien*, in H. Uerlings (Ed.), *»Blüthenstaub«: Rezeption und Wirkung des Werkes von Novalis*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag 2000, pp. 173-190.

Note

- [1] Questo intervento, presentato nell'ambito della giornata di ricerca alla quale si è già accennato in apertura, costituisce una prima versione di uno studio più ampio che, con il titolo *Sulle forme del tradurre. Prezzolini e il misticismo tedesco nel primo Novecento*, è in pubblicazione sulla rivista «Studi Germanici».
- [2] Mi riferisco qui al contributo *L'autonomizzazione del campo letterario italiano nel primo Novecento: i dintorni della «Voce»* in questo numero della rivista.
- [3] Si veda il contributo di Michele Sisto Croce, Papini, Prezzolini e Borgese 'editori' di Goethe, Nietzsche, Novalis e Hebbel: la genesi di un campo di produzione ristretta e il rinnovamento del repertorio della letteratura tedesca nel primo ventennio del '900.
- [4] La lotta al positivismo trova importanti alleati nel più o meno coevo dibattito filosofico francese e anglo-americano. Lo spiritualismo francese, teso a riaffermare la centralità della vita spirituale dell'uomo e la superiorità rispetto agli aspetti più materiali della vita stessa si diffonde anche in Italia veicolato dalle numerose correnti corollario che ne sviluppano gli assunti principali. Per un approfondimento sulle principali, qui solo citate, e sul peso che esse ebbero per i diversi attori dell'avanguardia fiorentina e per la loro presenza tra le pagine del «Leonardo» si rimanda qui a Casini 2002.
- [5] Mi riferisco al testo di Henri Bergson *L'évolution créatrice*. Sull'influsso della figura del filosofo e, più in generale, della cultura francese sui giovani intellettuali riuniti intorno alla redazione del «Leonardo» si veda Schram Pighi 1981.
- [6] La citazione riprende il titolo di una delle sezioni in cui erano divisi i contenuti della rivista. Nella rubrica "Alleati e nemici" i giovani intellettuali raccoglievano prevalentemente piccoli saggi o recensioni a libri di intellettuali italiani o stranieri dividendoli, per l'appunto, in amici o nemici a seconda della vicinanza del loro pensiero agli orientamenti filosofici della rivista e dei componenti del comitato di redazione.
- [7] Piero Marrucchi (1875-1958), avvocato fiorentino appassionato di studi filosofici, scrisse, tra l'altro, per il «Leonardo», «La Voce» e «L'Anima». Fervente cristiano e attento studioso della tradizione platonica, si dedicò alla traduzione e allo studio di testi della tradizione mistica sia occidentale che orientale.
- [8] Sulla ricezione italiana del poeta e filosofo tedesco si veda il ricco contributo di Zagari (2000).
- [9] In questo testo tutti i riferimenti al volumetto dal titolo *Novalis* pubblicato da Prezzolini nel 1905 per la collana *Poëtae Philosophi et philosophi minores* di cui si accennerà a breve, saranno tratti dalla più tarda edizione Carabba che Prezzolini curò nel 1914 lasciando confluire in essa tutti i materiali della prima edizione, con minime modifiche nella disposizione nell'indice degli apparati critici e con la sola eccezione del titolo, mutato in *Frammenti*.
- [10] Per un approfondimento si veda Finotti 1992, pp. 53-63.

- [11] Tommaso Gallarati Scotti (1878-1966), cresciuto nell'ambiente cattolico dell'aristocrazia milanese, consegue la laurea in Lettere nei primi anni del Novecento ed è tra i fondatori della rivista «Il Rinascimento». Convinto assertore della necessità di conciliare la dottrina cattolica con il progresso delle scienze moderne, collabora con numerosi intellettuali modernisti del suo tempo, conciliando i suoi interessi politici con quelli letterari. Convinto antifascista, nel 1943 scappa in Svizzera per sfuggire all'arresto. Dopo la guerra è ambasciatore in Spagna e in Inghilterra.
- [12] Ugo Monneret de Villard (1881-1954) nasce e compie gli studi universitari nella città di Milano dove consegue il titolo di ingegnere. In virtù del suo interesse per la conservazione del patrimonio culturale italiano, avvia la collaborazione con numerose riviste culturali del primo novecento tra cui il «Leonardo» e «Il Rinascimento». Alle loro pagine consegna, tra gli altri, contributi sull'arte contemporanea e approfondimenti sulle avanguardie artistiche internazionali. Libero professore di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano dal 1913 al 1924 conduce una densa attività di studio e ricerca, prevalentemente incentrata sull'arte e l'architettura del lontano e medio Oriente.
- [13] Si veda il contributo di Irene Fantappiè dal titolo Per uno studio delle interferenze tra letterature. Traduzioni, rifacimenti, riscritture: Italo Tavalato, o Kraus à la Papini in questo volume.
- [14] Per un approfondimento sul discorso traduttologico già presente tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, si veda Bschleipfer, Schwarze 2011.
- [15] Si veda il contributo Il Wilhelm Meister della «Voce» nel cantiere del romanzo italiano in questo volume.